

VIETATO NON TOCCARE - seconda parte

A cavallo.. nella preistoria

di *Ferdinando Paternostro*



Alla Grotta del Romito, nel territorio di Papisidero in provincia di Cosenza, si arriva abbastanza agevolmente dall'interno, percorrendo cioè la Salerno- Reggio Calabria fino a Mormanno e proseguendo poi per una decina di chilometri verso Scalea. Dalla costa, invece, occorre invece addentrarsi lungo la ex SS 504 e superare i comuni di S. Domenica Talao e Papisidero, risalendo, spesso addossati a pareti rocciose quasi a picco, gli aspri e incontaminati paesaggi della valle del fiume Lao.

Si giunge dunque, per l'uno o l'altro percorso, al bivio per il borghetto di Avena e di qui una stretta stradina, oggi asfaltata, (era una mulattiera fino ad una quindicina di anni fa) ci fa scendere repentinamente in una piccola vallata, che, procedendo, si fa più angusta.

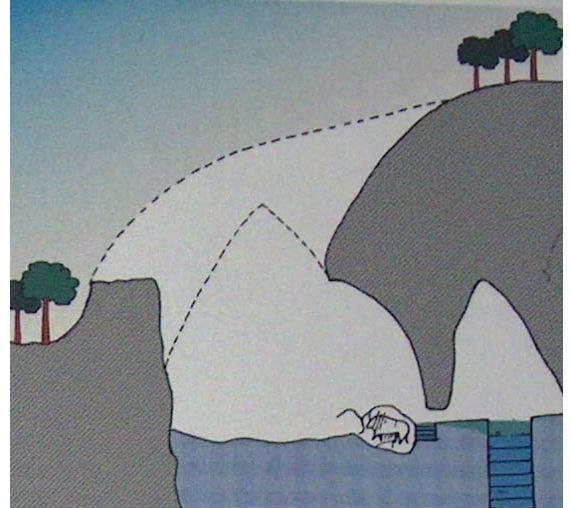
Siamo alle pendici del Monte Ciagola, sempre nella valle del Lao: dopo un paio di chilometri, a circa 300 metri sul livello del mare, si arriva ad uno slargo, con un ampio parcheggio sulla sinistra, un bar trattoria sulla destra, il fondo una *reception* ed un piccolo museo. Qui sono visibili solo alcuni dei preziosi reperti della limitrofa area archeologica, la maggior parte dei quali è custodita presso il Museo di Reggio Calabria e il Museo Fiorentino di Preistoria, da dove è partito il nostro viaggio (Faronotizie n° 2)



La Grotta e il Riparo del Romito (19.000-10.000 a.C.) costituiscono uno dei più importanti giacimenti paleolitici italiani, sia per la ricchezza dei reperti rinvenuti (tra cui 6 "scheletri binati", cioè tre duplici sepolture e lo splendido graffito di un bue preistorico, *bos primigenius*) sia per gli studi che ne sono seguiti e che hanno restituito una importante sequenza delle culture del Paleolitico superiore e del Neolitico.

Il riparo è il residuo di una grande galleria carsica, franata in epoca molto precedente allo stazionamento umano.

Parallela ad essa un'altra, meno imponente, quasi completamente percorribile e visitabile, ove il continuo stillicidio ha creato uno straordinario gioco di stalattiti e stalagmiti.



Altri prima e meglio di me hanno descritto la bellezza di questi luoghi, seguito da vicino il progredire degli scavi, valorizzato l'importanza delle scoperte: [ai loro studi rimando i lettori più esigenti.](#)



Desidero invece tornare con la memoria al tempo in cui la Grotta del Romito era dai più misconosciuta e l'area archeologica meta di festose scampagnate: in quelle occasioni (la foto dell'estate 1979 lo dimostra) era assolutamente... vietato non toccare !

